



San Matteo, Neurochirurgia si potenzia con nuovi strumenti

Il direttore Galzio: "Un microscopio avanzato permetterà interventi sempre più precisi"



Il prof. Renato Galzio

DI SIMONA RAPPARELLI
Neuronavigazione e Kine-

vo. Sono queste le nuove parole-chiave che garantiscono già oggi alla Neuro-

chirurgia del **San Matteo** di Pavia di essere presente tra le eccellenze ospedaliere italiane. Una metodica, la prima, e un microscopio operatorio avanzato, il secondo, che permettono di eseguire interventi chirurgici complessi evitando danni ai vasi e con estrema precisione di esecuzione: "Stiamo cercando di ampliare l'offerta facendo conoscere il più possibile i servizi che possiamo offrire - ha precisato il professor Renato Galzio, direttore della Neurochirurgia del **San Matteo** di Pavia, intervenendo al programma 'Qui Salute' a Radio Ticino Pavia -. Il **San Matteo** è un policlinico vero con un know-how consolidato e

dove e c'è grande collaborazione con le Cliniche di Otorino e Ortopedia, una situazione ottimale con l'anestesia e il blocco operatorio, senza dimenticare l'attività neurochirurgica pediatrica, che conta sulla sinergia con la Pediatria e la loro grande capacità di gestire la degenza dei più piccoli. Oggi, grazie al nuovo microscopio operatorio avanzato Kinevo, i neurochirurghi possono lavorare con minor fatica: il macchinario dispone, infatti, di particolari accessori che consentono di valutare l'estensione tumorale del paziente grazie alla fluorescenza che iniettiamo nel tumore stesso per metterlo in evidenza; la stessa procedura vale anche per aneurismi e per evidenziare al meglio le arterie per preservarle con la massima precisione di intervento. Si tratta di una procedura importante anche per la chirurgia oncologica perché il rispetto della vascolarizzazione del cervello è

fondamentale: così, infatti, si riduce il danno del paziente".

Innovazioni fondamentali che rendono gli interventi sempre più puntuali e meno dannosi per i malati: "Ci serviamo anche della cosiddetta neuronavigazione - ha spiegato ancora il professor Galzio -: disponiamo di telecamere che, grazie all'incrocio tra immagini e recettori specifici, ricostruiscono un 3D virtuale dell'encefalo del paziente. Questo ci permette di pianificare ed eseguire l'intervento in maniera virtuale prima dell'intervento stesso, una fase di studio e preparazione che serve sia al chirurgo che ai giovani medici in équipe per trovare la via meno invasiva e ipotizzare soluzioni a problemi che si potrebbero incontrare. Così, in fase di intervento chirurgico vero e proprio, l'accesso risulta meno invasivo perché è già stato studiato precedentemente grazie al computer grafico".

Oggi la Neurochirurgia del [San Matteo](#) interviene sulle patologie neurochirurgiche non funzionali, sulla chirurgia cranica, vertebro-midollare e sui tumori del sistema nervoso centrale e periferico; in pratica opera a partire dalla semplice sindrome da tunnel carpale fino ai tumori cerebrali. Senza dimenticare il ruolo, spesso poco considerato, dell'aspetto psicologico del paziente: "Abbiamo avviato, con il mio team, parecchi studi su questo elemento - ha concluso il professor Galzio -: abbiamo notato come gli aspetti psicologici dell'intervento influenzino il risultato finale della cura. Un paziente in buone condizioni di salute psichica produce un'influenza anatomica e funzionale positiva sull'esito degli interventi. Lo dico sempre anche a colleghi medici ed infermieri: un sorriso dell'équipe vale più di sette punture di antibiotico".

